



Norcia e le marcite (foto di M. Desplanches, 1972)

Mentre l'Occidente crollava, un figlio dell'antica Nursia, con la preghiera e il lavoro costruiva la nuova Europa.

romana, il monaco realizza il "ritorno a Dio": "Ora et labora, oboedientia sine mora: Prega e lavora ubbidendo senz'indugio". Romano è il sereno equilibrio che pervade tutta la Regola la quale, pur nella sublimità dello scopo che il monaco si prefigge di raggiungere, tiene conto di tutti gli ostacoli derivanti dall'umana natura. Romana è la saggezza con cui tempera gli eccessi, anima i tiepidi, applica i castighi, distribuisce e regola ogni mansione, dalla più piccola alla più importante. Romana è l'importanza attribuita al lavoro, che spesso trasforma il territorio prosciugando paludi, tramutando la selva in terreno coltivabile, rendendo migliore l'esistenza.

Tutta cristiana è la dignificazione del lavoro manuale, un tempo riservato agli schiavi, ora, sull'esempio del Cristo falegname, considerato un prezioso privilegio di cui l'Abate gode assieme all'ultimo dei novizi. Cristiano è lo spirito paterno con cui, con severa dolcezza e saggezza lungimirante, sull'esempio del Padre che regge l'universo, Benedetto guida i suoi monaci. La diffusione dei cenobi, lo spirito della Regola tesa a realizzare il Vangelo mediante la testimonianza diretta, permisero, tra i secoli VI e XII, l'evangelizzazione del continente. Dal canto loro, gli amanuensi compivano il salvataggio dell'eredità classica. Da questa prospettiva, Benedetto meritò il titolo di "Padre dell'Europa". Quasi settantenne, morì nel giorno in cui inizia primavera. Volle essere sepolto accanto a Scolastica, la cui anima, poco tempo prima, aveva visto ascendere al cielo in forma di candida colomba.



Associazione Turistica  
VALNERINA

## NORCIA LA BASILICA DI S. BENEDETTO



Norcia, piazza di S. Benedetto

### S. Benedetto, Padre dell'Europa

Nel 480, quattro anni dopo che Odoacre, re degli Eruli, depose Romolo Augusto, s'era proclamato imperatore, nacquero i più illustri dei figli dell'antica Norcia: Benedetto e Scolastica. Compiuti i primi studi, Benedetto fu mandato a Roma a perfezionarsi nelle lettere e negli studi giuridici. In quegli anni, al comando di Teodorico re degli Ostrogoti, l'armata imperiale di Bisanzio sembrava aver ristabilito l'antico ordine. Il sole di Roma era al tramonto e gli ultimi barbagli dell'avito splendore non valevano a fugare le ombre della corruzione civile e della decadenza morale. Anzi, le rendevano ancora più nette e più cupe. Benedetto compì allora la scelta cui, spesso, i santi sono chiamati: tra il perfezionamento della cultura e quello dello spirito, scelse la via che, lontano dal mondo, conduce a Dio. Abbandonata l'Urbe, si ritirò nell'agro tiburtino in solitudine. Ma un'aquila non passa inosservata e Benedetto, che dell'aquila aveva la possanza e le ali, fu presto notato per i suoi miracoli.

Per neutralizzare il nemico più pericoloso, l'orgoglio, cercò rifugio in un antro remoto, tra i monti di Subiaco. Tre anni durò il suo ritiro, fino a quando, di nuovo scoperto, si fece persuadere ed assunse la guida di una comunità monastica locale. Quei monaci, però, non accettarono la disciplina che il giovane voleva imporre loro. Tentarono di avvelenarlo, ma un segno di croce infranse la coppa. Organizzò allora dodici piccoli cenobi.

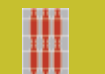
Questo periodo della sua vita fu costellato di miracoli. Tra essi, l'acqua fatta scaturire sulla cima di un monte; la lama della roncola di un gotto, richiamata dalle profondità del lago. I grandi fuochi si scorgono da lontano: la fama di Benedetto giunse a Roma. Romani furono due tra i suoi primi discepoli: i nobili giovinetti protagonisti di uno dei miracoli più celebri, quello in cui a uno di essi, Mauro, venne concesso di camminare sulle acque per salvare l'altro, Placido. L'invidia d'un prete tentò di avvelenare Benedetto, stavolta con un pane - questi interpretò il segno: era giunto il momento di aprire un nuovo cammino. Era l'ora di spiccare il volo. Così, tra il 525 e il 529, assieme ad alcuni discepoli, giunse a Montecassino.

Lassù, dove sorgeva un tempio dedicato ad Apollo, ebbe inizio la "scuola del servizio divino" fondata sulla sua Regola. La Regola - che egli definiva "un abbozzo per principianti" - il dono più prezioso di Benedetto, ha permesso alla Chiesa, per secoli, di cogliere una messe copiosa di santi. L'Autore definiva la Regola "fermento della divina giustizia" e proprio da quell'essere "fermentum", lievito saturo di vita, deriva l'inesausta efficacia che le ha permesso di sfidare vittoriosamente le leggi del tempo. Al suo totale servizio, attraverso la via dell'obbedienza, virtù spiccatamente

ASSOCIAZIONE TURISTICA VALNERINA

Piazza Garibaldi, 26 - 06043 Cascia (Pg)

www.umbriavalnerina.it - info@umbriavalnerina.it



realizzato con il contributo del

FEASR

"l'Europa investe nelle zone rurali"

PSR dell'Umbria 2007-2013, Asse IV,

Approccio Leader, GAL Valle Umbra e Sibillini

LA VALNERINA  
UMBRIA - ITALY



La navata



Il Reliquiario



CIVIVM DEVOTIONE TRANSLATA AD MDCXII



La Castellina e Santa Maria Argentea

## Norcia. La Basilica di S. Benedetto

Cuore della città e della sua storia, è la grande piazza dedicata al santo la quale, a grosso modo, corrisponde al Forum dell'antica Nursia. Dov'era la fontana medievale detta "del Leone", s'erge l'austera figura del santo, opera di **Francesco Prinzi** (1880). L'iscrizione latina recita: "A Benedetto, fondatore e padre degli anacoreti d'Occidente. A colui che conservò le lettere, le arti e le scienze e propagò l'agricoltura. Norcia, sua madre".

**Il Palazzo Comunale**, ricostruito nell'ultimo quarto del Quattrocento sull'antico Palazzo dei Consoli, o dei Priori, del quale, a pianoterra restano le possenti arcate dell'annona e della gabella. La facciata dell'edificio, all'origine allineata al porticato inferiore, venne retrocessa dopo il terremoto del 1859. La campana della torre civica scandiva cento rintocchi per avvertire della chiusura delle porte della città. La Sala del Consiglio conserva gli stalli cinquecenteschi del priore e dei consoli. Nella Cappella dei Priori, è custodito **il reliquiario** del dente di san Benedetto (1450).

Di rimpetto, l'edificio detto "**La Castellina**", eretto nel 1554 per incarico di papa Giulio III come sede dei Governatori Apostolici, fu costruito sull'antico Palazzo del Podestà e, al suo interno, racchiudeva la Pieve di S. Maria Argentea. Dal 1569, l'edificio-fortilizio, custodito da una guarnigione corsa, divenne sede della Prefettura della Montagna. Oggi, raccoglie importanti opere d'arte sacra del Museo Civico e Diocesano; la Collezione Massenzi, ricca di vasi greci ed etruschi, oltre che di un'Annunziata attribuita a Jacopo della Quercia (1410); una mostra archeologica permanente, dedicata alle necropoli dell'antica Nursia (IV-I sec. a.C.).

**S. Maria Argentea**, a tre navate, ricostruita nel 1560, divenne cattedrale nel 1820. Un affresco cinquecentesco, assai venerato, raffigura Benedetto, con in mano la città di Norcia, assieme a Scolastica e ad una Madonna col Bambino. Secondo la tradizione, nel III secolo, l'antica Pieve, costruita sull'antico tempio della Fortuna prospiciente il Foro, era stata consacrata dal vescovo Feliciano.

**La chiesa di San Benedetto**, basilica dal 1966, venne costruita, alla fine del Trecento, su un primitivo oratorio insediato in un edificio romano del primo secolo che, almeno dal IX sec., era ritenuto dimora della nobile stirpe dei due santi fratelli. Assieme all'annesso monastero, la chiesa dipendeva dall'abbazia di S. Eutizio di Preci. Sopra il portale gotico a colonnine, la Madonna col Bambino tra due angeli adoranti. A destra e sinistra del portale, due nicchie con Benedetto e Scolastica. **L'arioso rosone** è attorniato dalle figure degli evangelisti. La pianta è a croce latina, con navata unica e transetto. Notevole, nell'abside, **il crocifisso ligneo** degli inizi del sec. XVI. Nel transetto di sinistra,



La Cripta

una grande tela dipinta da **Filippo Napolitano**, datata 1621, raffigura l'incontro tra il santo e Totila, re dei Goti. Racconta Gregorio Magno che Totila tentò invano d'ingannare Benedetto facendosi sostituire da un paggio vestito con paludamenti regali. Atterrito dalla chiaroveggenza del santo, si presentò umilmente dinanzi a lui e Benedetto, rimproverato per i crimini commessi, gli predisse la data di morte. Nel transetto destro, **una tela seicentesca raffigura la Madonna col Bambino tra s. Spes e s. Eutizio**, fondatori del cenobitismo nursino, e s. Scolastica con la bianca colomba ai suoi piedi. In una serie di tondi, i grandi miracoli di Benedetto. Nella **cripta**, una piccola abside con affreschi trecenteschi ricorda il luogo in cui, secondo un'antica tradizione, sarebbero nati Benedetto e Scolastica, "fratres gemini". Lo snello campanile gotico, danneggiato dal terribile terremoto del 1703, come accadde per quello di S. Maria Argentea, fu demolito e ricostruito in dimensioni ridotte. Verso il 1570, alla fiancata destra del tempio, venne addossato il **Portico delle Misure**, adibito a mercato coperto di granaglie, dove erano depositate le misure-campione per i cereali, dapprima custodite nel Palazzo del Podestà. Oltre la cinta muraria di Norcia, incastonata fra i monti dell'Appennino, si estende, grandiosa e immensa, la fertile piana di S. Scolastica.



La piana di Santa Scolastica (part.)